

Accelerano le visite Usca per stanare il Covid

«Positivi il venti per cento dei casi sospetti»

Andena (Ausl): la stagione fredda ha visto moltiplicarsi sintomi e forme febbrili simili al virus, molte le segnalazioni dei medici

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

Le Usca accelerano. Le squadre delle unità sanitarie di continuità assistenziale che vanno casa per casa a curare le persone vedono crescere la mole di lavoro, attualmente sono diciotto i sanitari impegnati a garantire i turni. Solo la scorsa settimana ammontano a quattrocento i cosiddetti accessi, ovvero le visite a domicilio di casi sospetti Covid, su segnalazione dei medici di medicina generale.

«Un venti per cento si rivelano effettivamente casi Covid» spiega Anna Maria Andena (Governo territoriale dell'Ausl). Di fatto la stagione autunnale ha visto un proliferare di sintomi influenzali, di raffreddamenti che possono generare il dubbio sulla malattia in atto, i medici sono propensi naturalmente a segnalare con ampiezza i casi sospetti.

«In centrale operativa confluiscono le richieste di situazioni clinicamente di peso o di casi asintomatici o con pochi sintomi, non

sono subito distinguibili i casi influenzali o da raffreddamento e i casi Covid».

E quindi partono i team a due, un medico e un infermiere, per verificare. Mentre i team di due infermieri sono dirottati sui casi di pazienti senza sintomi, magari contatti stretti di casi positivi.

Si tratta di interventi extra-Cra, le case di residenza anziani sono infatti monitorate attualmente da controlli periodici mensili attraverso i tamponi, le Usca intervengono solo in casi (peraltro rari) di acuzie intercorrenti.

Il momento, come ormai confermano tutti gli indicatori, è molto delicato. I dati registrati nell'ultimo mese vedono il raddoppio dei positivi nell'arco di tempo da una settimana all'altra. Una progressione temibile messa in evidenza anche da Luca Baldino nelle recenti comunicazioni sullo stato della diffusione del virus.

C'è però un'altra evidenza, osserva Andena: «A tutt'oggi, l'età media dei pazienti che si ammalano è più bassa e le risposte fisiologiche dei soggetti è migliore, il quadro clinico meno devastante».

Sull'utilizzo dei farmaci è ridotta

oggi la gamma di quelli disponibili a domicilio e Aifa su ciascuno «dà giudizi molto cauti». «Il patrimonio di farmaci a portata di mano in realtà è un po' scarso».

C'è il caso controverso dell'idrossiclorochina (si veda su Libertà di ieri la posizione a favore espressa dal professor Luigi Cavanna, ndr).

Aifa, l'agenzia del farmaco, si è espressa in modo chiaro, riassume Andena, e l'idrossiclorochina non è usabile se non nell'ambito di studi clinici ora fermi. Andena cita poi l'eparina a basso peso quando uno specifico esame del sangue indica una condizione di infiammazione e il danno merita questo approccio; il cortisone che si usa in fasi un poco più avanzate; l'ossigeno quando ci sono segni o sintomi di insufficienza respiratoria anche a domicilio o dopo un'ospedalizzazione; l'azitromicina, non consigliata se non in condizioni dove si ipotizza un'infezione batterica.

Usca al lavoro dunque, per valutare i pazienti sintomatici, per identificare condizioni di maggiore o minore criticità del paziente, rilevandone i parametri, facendo l'ecografia per monitorare la si-



Una delle squadre Usca che da mesi presidiano la situazione territoriale



Quattrocento accessi a domicilio nell'ultima settimana»
(Anna Maria Andena)

tuazione complessiva.

«Se il quadro è di gravità bassa o moderata si può gestire a casa la persona, diversamente viene inoltrata verso l'ospedalizzazione». Fra i compiti recenti delle Usca c'è anche quello - da parte dei team medico-infermieristici - di proporre formazione e informazione ai familiari per adottare tutte le

procedure di protezione necessarie: «Il malato deve essere isolato dalla famiglia se possibile, in bagno i ripiani usati devono essere disinfettati con candeggina, la mascherina va tenuta anche in casa ed è bene che sia un solo componente della famiglia a prendersi cura della persona risultata positiva».